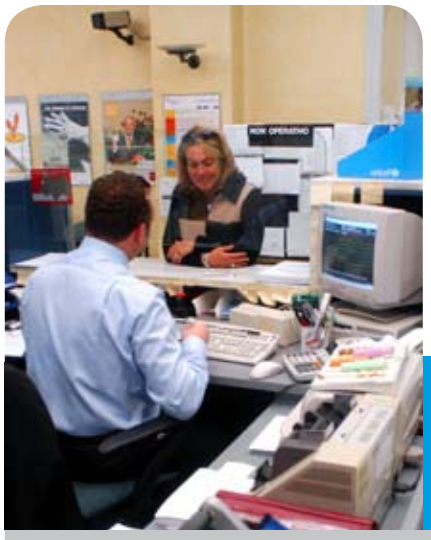
fabi LA VOCE DEI BANCARI



CI AUGURIAMO CHE IL PROVVEDIMENTO SIA RIVISTO O RITIRATO

DETASSAZIONE DEGLI STRAORDINARI A CHI?

Il decreto, costruito a seguito della necessità di fornire una risposta alle difficoltà delle famiglie italiane, e d'introdurre misure d'incentivo alla produttività del lavoro, è stato presentato come uno strumento eccezionale e fortemente innovativo. Ma…

di Carmelo Benedetti - *Segretario nazionale FABI*

Il 27 maggio scorso è stato emanato il dl. n. 92 concernente le "disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie" che, all'art. 2, introduce le "misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro". In esse si prevede che, nel secondo semestre 2008, sia applicata in via sperimentale una tassazione agevolata:

1. allo straordinario dei dipendenti nel settore privato;
2. alle remunerazioni legate all'incremento di produttività del lavoro nel medesimo settore.

La norma contiene le seguenti principali previsioni:

a) le nuove misure fiscali sono riservate ai lavoratori dipendenti del settore privato, i quali abbiano percepito nel 2007 redditi di lavoro dipendente non superiori a 30.000 € lordi;
b) sono esclusi dalla misura sperimentale prevista per il secondo semestre 2008 i dipendenti delle amministrazioni pubbliche;
c) l'efficacia della norma è limitata al periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2008, con un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionale e comunale, pari al 10 per cento, nel limite di importo complessivo di 3.000 € lordi, sulle somme erogate a livello aziendale;
d) l'importo di 3.000 euro è da intendersi come limite complessivo, alla cui determinazione concorrono sia le somme erogate a titolo di retribuzione delle prestazioni di lavoro straordinario o supplementare effettuate, sia i premi di produttività.

Il decreto, costruito a seguito della necessità di fornire una risposta alle difficoltà delle famiglie italiane, e di introdurre misure di incentivo alla produttività del lavoro, è stato presentato come uno strumento eccezionale e fortemente innovativo.

Tralasciando la parte riguardante i benefici fiscali sulla remunerazione per incremento di produttività, analizziamo le norme che consentono le agevolazioni sulla remunerazione del lavoro straordinario.

Il decreto legge, nella sua forma attuale, per effetto dei limiti di 30.000 euro lordi di reddito e dei 3.000 euro delle somme erogate, esclude dall'applicazione della norma, che riguarda il lavoro straordinario, oltre l'80% dei lavoratori del settore del credito

Innanzitutto, va chiarito che il decreto, nella sua forma attuale, per effetto dei limiti di 30.000 euro lordi di reddito e dei 3.000 euro delle somme erogate, ***esclude dall'applicazione della norma, che riguarda il lavoro straordinario*, oltre l'80% dei lavoratori del settore del credito.**

Il decreto, inoltre, nato quale strumento di sostegno economico alla famiglia, **è invece, di fatto inapplicabile alla maggior parte delle donne**, le quali, dovendo assolvere il duplice ruolo di lavoratrici e madri, sono impossibilitate a svolgere il lavoro straordinario.

Per coloro che, invece, usufruiranno dei benefici della norma, il risparmio sarà certamente contenuto. Uno studio compiuto dalla CGIL del Trentino ha calcolato che, per effetto dell'applicazione della nuova norma, un lavoratore con salario lordo annuo di 24.000 euro comprensivi di 1.923 euro di lavoro straordinario, usufruirebbe di un risparmio annuo di circa 350 euro. Ma, al di là dell'aspetto economico legato all'applicazione del provvedimento, va analizzato soprattutto l'impatto che la sua introduzione produce sulle condizioni dei lavoratori.

È certo, che l'incremento del lavoro straordinario, incentivato dai benefici fiscali introdotti, **rappresenta innanzitutto un aspetto negativo per la qualità di vita dei lavoratori**, la maggior parte dei quali, specie nei settori in cui i contratti non prevedono limitazioni, sulla spinta delle necessità economiche, si renderanno disponibili ad incrementare le proprie prestazioni lavorative a dismisura.

Altrettanto negativo sarà l'impatto che l'allargamento del ricorso al lavoro straordinario avrà sull'occupazione delle piccole e medie imprese, nelle quali l'imprenditore, a fronte della disponibilità dei propri dipendenti ad allungare il normale orario di lavoro, non avrà alcun interesse a procedere a nuove assunzioni.

Il provvedimento non sarà utile nemmeno alle imprese perché:

a) *non migliora la loro produttività*: infatti l'agevolazione degli straordinari incentiva la *quantità* del lavoro e non la sua qualità, poiché le ore di straordinario sono le ore di lavoro con produttività marginale inferiore, visto che il lavoratore dopo le otto ore giornaliere è più stanco e, quindi, meno produttivo;
b) *non incrementa la loro flessibilità organizzativa*: è evidente che il ricorso sistematico al lavoro straordinario, non è un buon segnale della capacità organizzativa dell'impresa, la quale dovrebbe essere, invece, incentivata al suo contenimento, utilizzando, attraverso una migliore organizzazione, la flessibilità del lavoro quale fattore di qualità della prestazione e non come strumento di incremento ordinario della quantità del lavoro prestato;
c) infine, certamente *non rilancia la competitività aziendale*, perchè, a fronte di un mercato internazionale nel quale operano paesi emergenti con manodopera a bassissimo costo, la capacità competitiva non deriva dalla maggiore o minore quantità di lavoro prestato, ma dalla qualità del prodotto offerto e dall'innovazione tecnologica che le aziende sapranno introdurre.

La pur breve analisi effettuata sul contenuto delle misure introdotte dal provvedimento, ci fa ritenere che esso riservi, a fronte di limitatissimi vantaggi economici (i pochi euro risparmiati certo non rappresentano la soluzione ai problemi economici delle famiglie italiane), numerosi problemi di diversa natura.

Ci auguriamo quindi che il decreto, introdotto in forma sperimentale per il secondo semestre del 2008, alla sua scadenza, o sia profondamente rivisto, per eliminare i numerosi punti critici in esso contenuti, magari accompagnandolo con altri provvedimenti di sostegno, (da alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro competente pare che qualcosa si stia muovendo) o sia definitivamente ritirato.